

Iniziò con il Servizio Civile

Cambio alla guida della Caritas diocesana di Spoleto-Norcia. Dal 1° ottobre, infatti, don Edoardo Rossi ne assumerà la responsabilità. Avremo modo di presentarlo nei prossimi numeri. Ora ci sembra doveroso tracciare un bilancio con chi lascia la direzione della Caritas, ovvero l'avvocato Giorgio Pallucco in carica dal 2012.

Giorgio, come è maturato questo cambio?

Alcuni mesi fa insieme all'Arcivescovo ci si è interrogati in merito all'opportunità di restituire un maggiore slancio pastorale alle comunità parrocchiali, ed in particolare a quanti sono impegnati nel servizio della Carità. Da qualche tempo, infatti, si stava notando una perdita di vigore nelle attività dei volontari, per una serie di ragioni legate sia all'età, sia al periodo estremamente difficile che stiamo vivendo e che speriamo di metterci presto alle spalle con rinnovata normalità. Da queste riflessioni è maturata la convinzione di affidare la Direzione della Caritas Diocesana ad un sacerdote. Sono grato a mons. Boccardo per il bel percorso fatto insieme in questi otto anni.

Quale è stato il suo cammino in Caritas?

Il mio rapporto con la Caritas viene da lontano: appena laureato in giurisprudenza nel 1998 decisi di svolgere il servizio civile come obiettore di coscienza in Caritas, occupandomi di ragazzi con disabilità e di anziani non autosufficienti. Nel 2012 sono stato nominato Direttore, primo laico in Diocesi. Ho coordinato anche tutte le Caritas dell'Umbria per un quinquennio. Le cose da fare non sono certo mancate, anche se la carità non si misura con la bilancia, ma con la clessidra. Il tempo della carità è fatto di dedizione, di ascolto e di crescita in comune, al di là della quantità di risorse impegnate e del numero dei progetti realizzati.

Che Caritas lascia?

Una Caritas fedele al mandato di sempre, che è di scegliere gli ultimi e di farlo come comunità. Sono stati anni di grazia, ricchi di esperienze e di incontri che mi hanno fatto crescere umanamente e spiritualmente e di cui porterò per sempre il ricordo. Un grazie particolare desidero esprimerlo alle collaboratrici che mi hanno aiutato nel condurre il lavoro di ufficio, ai responsabili delle Opere Segno – la Mensa della Misericordia e la Casa Famiglia Oami di Baiano - ai volontari della Caritas Diocesana e a tutti coloro che mi hanno supportato e incoraggiato nel portare a termine i progetti intrapresi. Allo stesso tempo, sento la necessità di chiedere perdono per tutto ciò che non sono riuscito a fare, o che avrei potuto fare meglio.

Uno dei momenti più difficili?

Il terremoto. Ricordo bene la sera del 30 ottobre 2016: durante la riunione straordinaria della Delegazione Regionale di Caritas Umbria c'era la consapevolezza tra noi Direttori che quel giorno il terremoto avesse completamente sovvertito lo scenario precedente e che la situazione per la popolazione dei comuni del cratere "allargato" era divenuta seriamente complessa. Nonostante ciò ci siamo rimboccati le maniche, tutti, e abbiamo iniziato a lavorare affinché il terremoto non avesse avuto "l'ultima parola".

Uno dei momenti più belli?

Vedere piangere di gioia una persona che non aveva con sé nulla al di fuori dei sentimenti.

Ora, cosa farà Giorgio Pallucco?

Per qualche tempo resterò in Caritas e, ultimato il passaggio di consegne con don Edoardo, mi piacerebbe valorizzare l'esperienza ventennale al servizio di quanti vivono nel bisogno anche in altri settori. Vedremo.

Francesco Carlini